

Antitrust: no agli aumenti in bolletta Stop ai rialzi per 2,6 milioni di clienti

Istruttoria su Enel, Eni, Hera, A2a, Edison, Acea e Engie. La replica delle aziende: noi corretti

Oltre 2,6 milioni di consumatori avrebbero subito un ingiustificato aumento di prezzo nelle bollette di luce e gas. È quanto emerge dalla disposizione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm), che ha avviato sette procedimenti istruttori, con ulteriori provvedimenti cautelari, nei confronti di altrettante società che in Italia forniscono energia elettrica e gas naturale sul mercato libero. Si tratta di Enel, Eni, Hera, A2a, Edison, Acea ed Engie, che insieme rappresentano l'80% delle operazioni. A finire nel mirino dell'Antitrust sono le proposte di variazione di prezzo e il successivo rinnovo delle condizioni contrattuali, in contrasto con l'articolo 3 del decreto Aiuti bis. La norma prevede, dal 10 agosto 2022 (giorno successivo all'entrata in vigore del provvedimento) fino al 30 aprile 2023, la sospensione di due elementi fondamentali nella contrattazione: l'efficacia delle clausole che permettono alle società di variare il prezzo di fornitura e le relative comunicazioni di preavviso, a meno che le modifiche non siano state perfezionate precedentemente al periodo. Alle sette imprese viene contestato di non aver interrotto le comunicazioni di proposta di modifica unilaterale delle condizioni economiche, una formula sui contratti di gas e luce che consente di adattare il prezzo delle forniture all'andamento del mercato e che spesso si traduce in un rialzo automatico dei costi per i consumatori. La pratica era stata sospesa dal governo Draghi per contenere gli effetti negativi che la crisi energetica che ha colpito l'Europa a causa del conflitto in Ucraina. Nella nota diffusa dall'Antitrust si legge che «sulla base dei dati forniti dalle stesse imprese, risulta

che i consumatori, i condomini e le microimprese interessati dalle comunicazioni di variazione delle condizioni economiche sono 7.546.963, di cui circa 2.667.127 avrebbero già subito un ingiustificato aumento di prezzo». Alle società energetiche saranno concessi 7 giorni di tempo per difendersi dalle accuse ma, se non dovessero rispettare le condizioni, dovranno sospendere immediatamente l'applicazione delle nuove condizioni economiche, mantenendo o ripristinando i prezzi praticati prima del 10 agosto.

Il gruppo Hera «ritiene di aver sempre operato in modo conforme alle norme vigenti e nel pieno rispetto degli impegni contrattuali, proponendo rinnovi delle condizioni economiche solo qualora fossero in scadenza», ha rivelato in una nota. Plenitude, società controllata dal gruppo Eni per il retail luce e gas, precisa che «collaborerà con l'Agcm fornendo tutti gli elementi e i chiarimenti necessari, convinta della correttezza del proprio operato». Anche Edison sottolinea di «non aver mai fatto modifiche unilaterali e che, in questo periodo di forte oscillazione dei costi, tutte le azioni della società hanno avuto come obiettivo la tutela dei propri clienti». Marco Patuano, presidente di A2a, ammette «un po' di amarezza. Tutte le volte che abbiamo fatto rispettare i contratti lo abbiamo fatto fino all'ultimo giorno. Adesso vedremo quanto ci viene sollevato».

Alessia Conzonato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80

per cento
del mercato è
rappresentato
da Enel, Edison,
Eni, A2a, Hera,
Acea ed Engie



Roberto
Rustichelli,
presidente Agcm



Superficie 25 %